Anno XIII. — Lunedì, 29 Ottobre 1860. — N. 299.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 58 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 40.

## TORINO, 28 OTTOBRE

### LE CONCESSIONI AUSTRIACHE

Non è ancora possibile farsi un giusto e definitivo concetto del modo con cui vennero accolte dalle popolazioni dell'impero austriaco queste riforme lungamente desiderate e forse troppo tardamente concesse, perchè non essendo in esse compresa una guarentigia legale per la libera manifestazione del pensiero col mezzo della stampa, i giornali di colà non hanno modo di farsi sinceramente l'interprete della pubblica opinione. Nè una guida più sincera può ritrarsi dalle dimostrazioni, perchè si sa benissimo quanto a queste si possa dare un carattere parziale o generale, e come il popolo lo si faccia rappresentare a volta a volta dalle vere masse in cui tutte le classi hanno la loro voce, e da un'accozzaglia di gente che applaudono e disapprovano, senza bene spiegarsi il motivo nè del plauso nè della disapprovazione. Sappiamo bensì che la illuminazione pubblica tentata due volte a Pesth naufragò contro il malvolere d'una parte della popolazione, e questo semplice fatto basterebbe se non altro a comprovare la sussistenza di un dualismo che non può sviluppar a pacifico sviluppo della nuova vita politica in quel paese.

Nessuno ignora che gli Ungheresi d'accordo, se vuolsi, sul principio della loro autonomia nazionale, si dividono in due grandi partiti rispetto al modo di attuarla: l'uno vorrebbe spingerla sino a proclamare, come fu proclamata nel 1849, la decadenza della dinastia degli Absburgo, l'altro limita i suoi desiderî alla ricostituzione di quegli ordini consacrati dalla prammatica sanzione ed esistenti prima della rivoluzione del 1848. Il primo non può essere pacificato colle concessioni attuali; ma non può essere compiutamente pago nemmeno il secondo, imperciocchè sono esse lontane dal ricostituire gli ordini antichi e, quel che più monta non ricostituiscono nemmeno lo stato in quei confini che avea prima del 1848 e consacrano così quel violento smembramento dell'Ungheria che fu il castigo maggiormente sentito dai patrioti dopo la catastrofe del 1849.

Se dunque le candele si accendono con titubanza e si spengono con premura non ve n'ha di che farsene maraviglia.

Ma gli ungaresi di qualunque siasi partito ben rammentano poi la feroce persecuzione con cui lo stesso imperante che adesso si mostra condiscendente, cercò nel 1849 di dominare il sentimento nazionale di quella parte cospicua della monarchia. E quindi ritornano in mente i patiboli di Arad e le fucilazioni di Pesth ed i ragionamenti che se ne deducono non tornano molto a vantaggio della pubblica gioia e della generale soddisfazione.

Gli ungaresi non hanno d'uopo di un grande sforzo di mente per essere convinti che se l'Austria fosse sortita vittoriosa dalla guerra del 1859 le concessioni ora accordate sarebbero state dimandate in vano: essi non hanno bisogno di grande acume per supporre il caso in cui possano venir ritolte, solo che la fortuna dell'impero austriaco potesse essere, mediante i loro sforzi, ristabilita. Tutto dunque combina a comprimere l'entusiasmo popolare ed a consigliare una prudente cautela. Gli ungaresi faranno bene di esaminare quale sia il compenso che loro si verrà a chiedere per queste concessioni incomplete che all'ultima ora furono largite.

Passando poi agli altri popoli della monarchia l'effetto delle nuove riforme sembra che sia stato di destare in esse una specie di corruccio invidioso che non manca di logico fondamento. Il principio unitario dell'impero sostenuto da Schwrzemberg e da Bach era tutto a profitto dell'elemento germanico che veniva ad imporsi su tutte le altre razze e nazionalità onde si compono la monarchia. Ora l'imperatore Francesco Giuseppe dopo avere per 12 anni affaticato invano in quest'opera unificatrice vi rinuncia e concede più larghe condizioni a quelle stesse popolazioni che, colla loro indomabile riluttanza, fecero naufragare il concetto unitario tanto caro alla metropoli. Questo confronto torna grave ai boemi, a quelli dell'arciducato d'Austria, agli stiriani, ai tirolesi tedeschi e sono da questo quasi portati a persuadersi che il miglior modo di ottenere favori dal proprio governo non sia certamente quello di mostrarsi a lui affezionato.

Le sole popolazioni, sulle quali passò senza destare nè ira nè contento la nuova costituzione austriaca, furono quelle italiane. Esse vivono di ben altra speranza e si sentono attratte da un ben diverso centro d'attività. La *Gazzetta austriaca* ha la bontà di confessarlo colle seguenti parole:

« Nemmeno le più larghe concessioni
« possono riconciliare la Venezia all'Au-
« stria; nient'altro resta a farsi, se non
« far rispettare come è necessario la legge,
« colla più rigorosa applicazione di essa. »

Riguardo a queste popolazioni, sia che la costituzione del 1860 abbia a raggiungere quella precedente del 4 marzo 1849, sia che abbia a durare, nessun mutamento verrà introdotto nella loro vita pubblica. Ma non così certamente delle altre; ed è questo un lato speciale, sotto cui deve essere specialmente considerato questo nuovo patto fra la corona ed i popoli soggetti.

Che l'imperatore abbia forse proclamato la costituzione allo scopo di farsene un'arma ed un punto d'appoggio nelle sue relazioni colle estere potenze, può darsi; ma che questi ordini novelli che limitano certamente le facoltà del sommo imperante abbiano a corrispondere al pensiero di chi li ha dati, è un quesito che non fu ancora risoluto dall'esperienza.

Siano pure ristrette quanto vogliasi le facoltà concesse alle Diete locali ed al consiglio generale; noi sappiamo che queste saranno sempre soverchie per un potere che assai di rado consulta l'opinione pubblica e si mostra deferente ad essa. Il sindacato di quei corpi deliberanti può diventare facilmente per il governo un imbarazzo, gli sarà difficilmente un soccorso.

Finora non abbiamo veduto il consiglio rinforzato dell'impero votare nuove imposte, acconsentire nuovi prestiti, ed anzi lo abbiamo trovato sempre inchinevole a sopprimere i pesi già esistenti. Che cosa sarà per decidere quando il sovrano fosse per recare innanzi a lui nettamente la quistione della pace o della guerra, noi non sappiamo; ma sarebbe invano che vorrebbesi trarre un esempio dal patriotismo, con cui il nostro parlamento venne più volte in soccorso al governo in simili casi. Perchè vi sia del patriotismo, è necessario che vi sia una patria; e questa in Austria non la si trovò comune a tutti gli abitanti dell'impero, nè la nuova costituzione avrà forza di crearla.

In Austria vi ha un imperatore ed un esercito. Guai a quel giorno, in cui le rappresentanze popolari, esaminando i conti, troveranno incomportabile il peso inflitto da questi.

### RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DEL QUINTO CORPO D'ARMATA
(Generale della Rocca)
nella campagna dell'Umbria e delle Marche
*(Continuazione e fine — V. N. di ieri l'altro)*

Il giorno 26 di buon mattino si decise di costrurre una nuova batteria sull'altura a sinistra del Casino Altavilla. A proteggere la costruzione di questa batteria si credette opportuno di scacciare il nemico da Pietra la Croce. A tale effetto il generale di Saveiroux ordinava che alle ore 10 il 39 reggimento di fanteria a sinistra formato in due colonne d'attacco col 23 battaglione bersaglieri, pure formato in due colonne sulla destra, si portassero su Pietra la Croce, sostenuti in se-

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*L'*Attila *al Teatro Carignano* — Les pattes de mouche, La Tentation *e* L'Africain *al Teatro Scribe* — L'Emigrazione Veneta dopo la pace di Villafranca *al Teatro Rossini.*

Senza incorrere nella taccia di soverchia tenerezza per il passato, senza pigliar nome di incontentabile e di brontolone, permettetemi di deplorare la meschina odierna condizione dei teatri musicali a confronto del passato.

In addietro nel carnovale si aveva per lo più al teatro Regio uno spettacolo tale da soddisfare le giuste esigenze del pubblico e si aveva contemporaneamente una buona compagnia di opera buffa al teatro Sutera; si aveva una buona *stagione* di primavera al teatro D'Angennes; non mancava, in tempi più recenti, un discreto trattenimento musicale al teatro Gerbino nello estate; e finalmente si aveva nell'autunno una *stagione di cartello*, come suol dirsi, al teatro Carignano. In oggi invece che cosa abbiamo? Spettacoli e compagnie quasi sempre incompleti ed insufficienti al teatro Regio: stuonature tali da snaturare le più belle creazioni della musica buffa italiana al teatro Rossini, *quondam* Sutera, dove, per giunta, hassi di quando in quando il ticchio di darci spettacolo d'opere serie grandiose che assolutamente fanno a pugni colle condizioni materiali di quel teatro. La *stagione* di primavera al teatro D'Angennes è sfumata. Al Gerbino nello estate accorrono ancora gli studenti, quando han pigliato l'esame, ed i giovani di negozio, quando hanno chiuso bottega, per corteggiare una qualche crestaina, e vi accorrono i nostri *lions* per aleggiare attorno al mezzo mondo torinese che vi suole fare sfoggio di *toilettes tapageuses* nella prima galleria, ma i buoni cantanti e la buona musica vi sono rari come le mosche bianche. Finalmente al teatro Carignano, meno una qualche eccezione, s'hanno il più delle volte spettacoli che si reggono a stento e vanno innanzi tra gli sbadigli, la noia e l'indifferenza.

Vero è che tuttavia i nostri teatri, se non sono sempre affollati, contano pur sempre un bastante concorso di spettatori; ma ciò proviene non dalla bontà dello spettacolo, bensì dalla cresciuta popolazione e dal cresciuto desiderio di divertimenti. Che se ai buongustai, ai delicati amatori, ai veri dilettanti di musica chiedete notizie di questo o quel teatro musicale, essi si stringeranno nelle spalle, e, lamentata la decadenza odierna, vi ricorderanno con gioia ed entusiasmo le piacevoli serate d'altra volta, vi ricorderanno i festosi applausi con che in addietro sulle stesse scene furono accolti i migliori artisti d'Italia.

Una così deplorabile condizione di cose valga a spiegare perchè io, dopo avere alquanto distesamente ragionato del *Vecchio della montagna* che era opera nuova, abbia poi appena toccato di volo delle successive rappresentazioni del teatro Carignano, ed oggi ancora mi limiti ad annunziarvi semplicemente che l'*Attila* nè vi desta fanatismo, nè vi suscita tempeste, ma se la passa liscia e queta tra questi due estremi delle fortune teatrali. Non debbo tuttavia tacere che se la esecuzione dello spartito del Verdi lascia trasparire nel suo complesso insufficienza e trascuranza, vogliono però una speciale menzione la signora Naglia, che sa con buon metodo ed assai garbo adoperare una bella voce: il sig. Cornago che merita un qualche elogio; ed il sig. Prudenza, che più d'ogni altro viene accetto e meglio ancora emergerebbe se al suo bel canto volesse o sapesse in alcuni tratti aggiungere maggiore espressione ed energia.

Però, mentre al Carignano l'apatia del pubblico è appena scossa durante il ballo dagli applausi alla signora Salvioni, v'hanno altri teatri dove scoppia il riso, dove scorrono le lagrime, dove si provano queste due emozioni che fanno la festa, la gioia, il diletto e la fortuna di tutti i teatri.

Questi teatri sono lo Scribe, quando vi si rappresentano *Les pattes de mouche* di Sardou, *La Tentation* di Feuillet, *L'Africain* di Charles Edmond; sono il Rossini, quando vi si recita la *Emigrazione veneta dopo la pace di Villafranca*; sono l'Alfieri, quando Pieri lascia alcuna troppo rara volta in disparte le preoccupazioni della *cassetta* per non ricordarsi che della sua fama, del suo onore, del suo dovere di vero artista; è finalmente il Gerbino, quando ivi recitano Belotti-Bon, Cesare Rossi e la Demartini!

Discorriamone di volo.

*Les pattes de mouche* sono un'ingegnosa commedia o meglio scherzo che, per la tessitura della tela e per lo svolgimento dell'azione fondata su mille piccoli accidenti ed equivoci, ricorda la maniera e le commedie dello Scribe, mentre in più d'un lato appartiene alla scuola di Marivaux per la leggiadria del dialogo ed il raffinamento, lo scoppiettio continuo dello spirito della conversazione. Tutto l'intrigo sta in una lettera scritta da una ragazza prima di pigliar marito e che poscia, quand'essa s'è fatta sposa ad un uomo buono ma geloso, le viene dall'antico amante presentata come una cambiale ed uno spauracchio per ottenere, col mezzo di lei, la mano d'altra donna. Questa benedetta lettera passa di mano in mano, corre ad ogni tratto il rischio di essere letta e di compromettere l'onore e la pace d'una famiglia, finchè, come la farfalla che svolazzò lungamente attorno alla luce della candela, viene abbruciata e pone fine a quella serie di bizzarre ma pur sempre naturali e probabili peripezie che han dato argomento a quattro piacevoli atti, i quali v'hanno appunto dilettati come lo spettacolo del capriccioso ed affascinante aleggiare della farfalla attorno al fuoco che la deve annientare.

Sottoporre al letto di Procuste d'una fredda esposizione analitica cosiffatti lavori è opera vana ed ingrata. Ei si conviene, per apprezzarne il giusto valore e provarne gusto, vederli rappresentati dalla compagnia del Meynadier con quella finitezza d'esecuzione, quello studio d'insieme e quella perfetta vernice di modi squisitamente civili ed eleganti, che distinguono gli attori francesi e che quant'ogni altra cosa valgono a rendere meno avvertiti i difetti e fare meglio risaltare i pezzi di codeste composizioni.

Nella *Tentation* l'ingegno fino, delicato e, se vogliamo, talvolta un po' ricercato ed anche paradossale del Feuillet, volle dipingere una di quella *crisi*, le quali, a suo avviso, accadono frequenti nella vita coniugale, e le quali già gli fornirono in addietro argomento ad altre commedie e proverbi. La *Tentation* non è lavoro che possa piacere straordinariamente ed a tutti, ma non manca di qualche merito vero e reale. La vacuità del soggetto vi è compensata dai pregi letterarii, un qualche troppo lungo predicozzo morale dalla aggiustatezza delle osservazioni; ed un qualche difetto di verità nei caratteri, una qualche improbabilità dell'azione, una qualche situazione o troppo arrischiata o non affatto nuova, passano inavvertiti mercè alcune leggiere tinte drammatiche e lo spirito profuso in tutta la produzione.

conda linea del 40 reggimento col 25 battaglione bersaglieri.

Senonchè il nemico calcolando l'importanza dell'altura che dai nostri volevasi armare, rivolgeva i suoi fuochi dalle 9 del mattino su questo punto, e quasi contemporaneamente tentava con una sortita d'interrompere i lavori, ai quali già una compagnia del genio dava opera. La 7.a compagnia del 39 reggimento, e la 7.a del 40, che erano agli avamposti in quella direzione, arrestano e respingono l'attacco, inseguendo il nemico fin sotto lo spalto della lunetta del Pelago. Ivi sono costretti a fermarsi e coprirsi dietro un piegamento del terreno.

Mentre il comandante della brigata Bologna sta disponendo per sostenere queste due compagnie, il generale di Savoiroux, giudicando questo momento favorevole per tentare l'attacco finora sospeso, ordina alla brigata Bologna di lanciarsi col più gran vigore sul Monte Pelago unitamente ai battaglioni bersaglieri 23 e 25.

Il nemico a questo vigoroso attacco oppone una fucilata disordinata e colpi d'artiglieria a mitraglia che non arrestano punto i prodi volontari della brigata Bologna e dei due suddetti battaglioni bersaglieri, i quali avviluppano la lunetta, si gettano nel fosso, ed ascendono il parapetto. Il 39 reggimento pianta la sua bandiera sul saliente.

Le truppe del 5° corpo che mirano l'attacco, salutano con applausi la vittoriosa bandiera, ed il nemico abbandona disordinatamente l'opera lasciandovi 5 pezzi d'artiglieria, tende, ecc.

I nostri, inebriati dalla vittoria, inseguono il nemico al punto che come di sorpresa trovasi in faccia all'altra lunetta del Monte Pulito, e senza esitare scalano anche questo secondo parapetto, e s'impadroniscono anche di questo importantissimo punto dopo poca resistenza per parte del nemico, che lascia nelle nostre mani altri due pezzi da campagna. La bandiera del 40 sventola sul saliente della lunetta di Monte Pulito.

Alla presa di Monte Pulito cooperava eziandio una compagnia dell'11 battaglione bersaglieri del 4° corpo d'armata, la quale da Monte Baldino vi si era recata attraversando la valle Meano.

Dopo la presa di Monte Pulito a gran pena i comandanti giunsero a rattenere le truppe che già si erano spinte sino al cimitero, a pochi passi cioè dalla lunetta rivestita in muratura di San Stefano.

Monte Pulito è occupato dal 39 situato nel terrapieno e nei fossi della lunetta: i due battaglioni bersaglieri sono in posizione alquanto indietro a destra dell'opera; il 40.o reggimento alquanto indietro a sinistra; la 1.a compagnia del 23.o battaglione bersaglieri sta alla gola della lunetta ove tiene testa alle riprese offensive del nemico.

Frattanto verso le 10 1|2 il 14.o ed il 16.o battaglioni bersaglieri, e la brigata granatieri di Sardegna sono accorsi in riserva al Monte Pelago.

Il nemico concentra i fuochi del Gardetto, dei Cappuccini e della cittadella su Monte Pulito; il che rende difficile il sostenersi.

Si dà alla squadra il segnale di cominciare il fuoco; una fregata cannoneggia il Gardetto.

La brigata Bologna è rilevata dal 1.o granatieri. Al momento in cui i battaglioni 14.o e 16.o stanno per rilevare il 23.o e 25.o una sortita dalla piazza costringe i quattro battaglioni bersaglieri a rimanere tutti a Monte Pulito.

Il generale comandante la brigata granatieri di Sardegna si reca a Monte Pulito, e si fa seguire da altri rinforzi del 2.o granatieri.

Malgrado le difficoltà di mantenersi in una posizione cotanto esposta, le nostre truppe col loro contegno tolgono al nemico ogni ulteriore idea di ripresa offensiva.

Frattanto le due compagnie del genio 1.a e 5.a procedono ai lavori occorrenti per coprire le truppe e costruire gli spalleggiamenti per le batterie.

Al Monte Pulito si costrusse alla sinistra dell'opera uno spalleggiamento per due pezzi da 16 rigati, i quali messi in batteria cominciano, 5 ore dopo la presa della lunetta, il fuoco contro il campo trincerato.

Sullo spalto poi dell'opera, di fronte al saliente si dà principio ad uno spalleggiamento destinato a coprire 3 pezzi da 40 rigati, diretti due alla lunetta S. Stefano, ed uno ai Cappuccini.

A Monte Pulito si decide di stabilire una batteria di mortai: alla destra dell'opera, per ordine del comandante d'artiglieria del 5.o corpo, si dà principio ad uno spalleggiamento destinato dapprima a coprire 6 obici da campagna diretti contro Monte Gardetto.

Sul far della sera un pezzo rigato da 40 è trascinato alle Casette del Castellano sulle alture di Monte Baldino, per essere ivi posto in batteria in prossimità dei due pezzi rigati da 8, della 11.a batteria, i quali dal mattino avevano preso quella posizione.

Oltre alle due compagnie del genio del 5.o corpo venivano verso sera impiegate ai lavori anche la 3.a e l'8.a compagnia del 2.o reggimento zappatori.

Nel giorno 27 non succedono fatti rimarchevoli per le truppe, ma si continuano con alacrità i varii lavori.

In seguito ad una nuova ispezione di Monte Pulito, si riconosce che la posizione scelta dal comandante dell'artiglieria del 5.o corpo per la batteria da obici da campagna è eccellente per stabilirvi pezzi d'assedio; si dà per conseguenza subito opera ad aumentarne lo sviluppo in modo ch'essa possa coprire 8 obici da 22 centimetri.

Si continua frattanto a lavorare alla batteria da 40 del Monte Pelago, alla batteria di mortai di Monte Pulito, alla batteria presso le Casette del Castellano, e si costruiscono, per battere d'infilata il Gardetto, due batterie l'una a destra, l'altra a sinistra della strada che da Pietra della Croce mette a Porta Farina. Tali batterie sono destinate a coprire 6 pezzi da 16 rigati.

Il giorno 28 continuano i lavori per la costruzione delle batterie, ed il trasporto dei pezzi di assedio. Le nostre batterie di terra tacciono su tutti i punti, essendo intenzione di V. E. che il fuoco debba a suo tempo aprirsi contemporaneamente da tutte le batterie.

Dalle 3 alle 5 succede quello stupendo attacco contro le opere della piazza dal lato di mare, che rese vieppiù manifesta la valentia e l'ardire della nostra marina.

Alle 5 pomer. il nemico inalbera la bandiera bianca.

Alle 7 1|2 pom. V. E. mi ordina di cominciare al più presto il fuoco di tutte le batterie.

Io mi reco col mio stato-maggiore al Casino Altavilla per sollecitare di là l'ultimazione dei lavori: ma poche sono le batterie già pronte, talchè sino alle 3 del mattino seguente non si potè dar principio al fuoco generale prescritto.

Il giorno 29 è l'ultimo dell'assedio. Nella notte io aveva giudicato che il nemico scoraggiato, e voglioso di capitolare avrebbe per avventura ceduto ad un colpo ardito che in altre circostanze sarebbe stato temerario. Siffatto colpo consisteva nell'entrare in città per Porta Farina, passando in mezzo ai due forti S. Stefano e Gardetto occupati dal nemico. Incaricai di quest'impresa il luogotente colonnello Ferrero, comandante il 4.o reggimento, al cui comando affidai oltre il 4.o regg. granatieri anche il 14.o batt. bersaglieri, il 16.o batt. bersaglieri, una sezione d'artiglieria della 5.a batteria, e l'8.a compagnia del 2.o reggimento zappatori. Il predetto colonnello partì da Monte Pelago alle ore 3 1|2 e giunse presso Porta Farina al primo albeggiare, senza essere stato inquietato nè dalla lunetta S. Stefano, nè dal Gardetto.

Alla birreria presso Porta Calamo vegliava un posto nemico: esso si ritirò prontamente, e diede l'allarmi in città. La fucilata cominciò immediatamente per parte del nemico.

Il 14.o batteg. bersaglieri entrò pel primo nel Borgo. I bersaglieri dell'estrema avanguardia, ed una parte dei zappatori si spinsero sino alla porta per conoscere lo stato, mentre il battaglione stesso si stabiliva nei piani superiori delle case, rispondendo alle fucilate del nemico appostato dietro le feritoie della cinta.

Il 16.o batt. bersaglieri nell'intento di stabilire una diversione volse a sinistra e si stabilì avanti Porta Calamo occupando le case vicine.

La sezione d'artiglieria scortata dal batt. granatieri si collocò a 100 passi dalla porta, e cominciò a batterla con tiri ripetuti.

Il 2.o batt. granatieri si portò verso Porta Calamo, il 3.o battaglione si dispose lateralmente a destra, pronto ad entrare in città appena battuta la porta, il 4.o battaglione stette in riserva all'entrata del Borgo.

L'effetto dei tiri dell'artiglieria non corrispose però all'aspettazione: i proietti, invece di sconnettere, foravano la porta, la quale trovavasi ritenuta internamente fino a metà altezza.

Le cose erano in questi termini quando si presentò un parlamentario che reclamava per parte del generale De Courten che, stante le trattative pendenti, si cessasse il fuoco.

Avendomi il colonnello Ferrero chiesto istruzioni a questo riguardo, io, in dipendenza degli ordini di V. E., rispondeva che dovesse continuare, e gli inviava in rinforzo le altre due sezioni della 5.a batteria.

Il fuoco fu infatti ripreso, ma si incontrarono le difficoltà stesse per abbattere la porta. Il nemico continuava a rispondere, ma indi a poco, e ad un tratto cessava il fuoco. Un parlamentario nemico si presentava di nuovo al luogotenente colonnello Ferrero.

Il parlamentario asseriva che le condizioni della resa erano convenute, ed insisteva perchè si cessasse il fuoco. Il luogotenente colonnello mi mandava chiedere nuovi schiarimenti, che io gli forniva.

Senonchè poco stante giungeva l'ordine di sospendere ogni ulteriore operazione, ordine che io trasmetteva subito al sig. comandante del 4° reggimento granatieri, che desisteva così da ogni ulteriore offesa.

Più tardi un dispaccio elettrico dell'E. V. mi annunziava che Ancona era nostra, e che il presidio era prigioniero di guerra.

Io entrava la stessa sera in città alla testa del 4° reggimento per porta Farina, e le mie truppe occupavano quei forti che avevano conquistati, e quei baluardi che avrebbero, qualora ne fosse rimasto il tempo, ben saputo espugnare.

È debito mio, Eccellenza, render qui la più ampia testimonianza di soddisfazione alle truppe che in questi diciotto giorni di campagna ho avuto sotto i miei ordini. Io non dubitava del loro valore, ma ebbi campo ad apprezzare le loro abnegazioni nelle marcie lunghe e seguitate, e nei disagi della guerra, e sono lieto di poter asserire che esse possiedono in grado eminente le doti del buon soldato, dacchè sono ad un tempo sprezzatrici del pericolo, e sofferenti della fatica e dei disagi.

Così finiva, per difetto di combattenti, una guerra i cui principali caratteri sono: l'essere stata breve al di là d'ogni previsione, il non contare nessun parziale insuccesso, il non contare alcun trionfo che non sia al tutto pieno e completo.

*Il comandante generale del 5° corpo*

DELLA ROCCA.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Consiglio de' ministri.** — Sabbato mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Consoli esteri.** — In udienza delli 3 e 24 corrente, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si degnava accordare il sovrano *Exequatur* ai signori:

Rais Effisio, agente consolare di Francia in Orosei;

Capita-Puxeddu Salvatore, id. id. in Siniscola, e Moreno Francesco, id. id. in Bordighera.

**Regio Esercito.** — Con regi decreti delli 24 corrente S. A. R. il luogotenente generale di S. M., sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Guastalla cav. Giuseppe, luogotenente-colonnello nel corpo dei carabinieri reali, promosso colonnello nello stesso corpo;

Favier Enrico, maggiore nel corpo suddetto, promosso luogotenente colonnello nello stesso corpo;

Incisa di Camerana, cav. Luigi, id. id. id.

Morelli di Popolo cav. Augusto Bernardo, id. id., id.

Trotti cav. Emanuele, id. id., id.;

Boissard de Bellet cav. Leonardo, id. id., id.;

Sannazzaro di Giarole cav. Edoardo id. id., id.

Tedeschi Achille, capitano nel corpo dei carabinieri reali, promosso maggiore nello stesso corpo;

Antonioli Giovanni, id. id., id.;

Gaviglisni cav. Giuseppe Alessandro, id. id., id.;

Zoppi cav. Enrico, id. id., id.;

Picco Gustavo Gio. Battista, capitano nel corpo dei carabinieri reali, promosso maggiore nello stesso corpo;

---

Dal genere dei due precedenti lavori si scosta affatto l'*Africain* del sig. Charles Edmond, il quale ci trasporta nei campi d'un vero romanzo drammatico. L'*Africain* è un conte Mattei di Venezia che dopo pochi mesi di matrimonio abbandona la moglie e s'arruola nella legione straniera d'Africa. La moglie il piange estinto e si rimarita ad un sig. di Lancy che tiene luogo di padre affettuoso alla figlia nata, dopo l'abbandono del marito, alla contessa Mattei. Per una di quelle intricate combinazioni che saranno possibili, ma non sono punto probabili altrove che nella fantasia dei drammaturgi, un barone Meynadier scopre la esistenza in vita del conte Mattei, e, per vendicarsi della signora Lancy che respinse il suo amore, gli fa comparire dinnanzi a Parigi il primo marito. Figuratevi il dolore e la disperazione di questa lieta e tranquilla famiglia! Ben è vero che il conte Mattei uccide il barone, l'unica persona che conoscesse il segreto: ma chi può essere certo che questo non trapeli in altro modo e non distrugga così l'avvenire della innocente Lucilla? E chi, d'altronde, darà pace alla contessa Mattei, quiete al sig. di Lancy?... Mattei comprende tutto ciò, è straziato dai rimorsi, è vergognoso di se stesso: ma non vuole battersi col secondo marito di sua moglie, e non ha il coraggio di staccarsi dalla propria figlia, di abbandonarla per sempre e partire. La lotta tra il vero padre della ragazza e colui ch'essa ama come tale perchè gliene tenne le veci e ne sostenne le cure, è terribile e, diciamolo pure, commovente, ed il conte Mattei finisce col darsi per vinto, cedendo il campo al suo involontario rivale, ed uccidendosi.

Questo *Africain*, nel quale abbondano inverisimiglianze e stranezze, mi ricorda un dramma, non so più bene se di Avelloni o di Roti, dov'è una identica situazione. Tra l'uno e l'altro v'ha questa sola differenza, che lo autore italiano possedeva bensì in sommo grado la scienza od il dono di muovere profondamente gli animi, ma aveva tagliato il suo dramma in forme più grossolane e meno artificiose, mentre il sig. Edmond vi pose una maggiore squisitezza di gusto, una maggior finezza di sentimento ed una maggiore eleganza, ed elevatezza di forme.

Tuttavia anche nello *Africain*, come nei precedenti lavori, si potè ammirare il buon accordo, meno per parte d'uno sgraziato *amoroso*, della compagnia Meynadier, ed il pubblico ebbe campo di applaudire, tanto il sig. Bondois, che sa maneggiare con quasi eguale maestria la espressione dei teneri affetti e l'ironia ed il *persifflage* del bel mondo elegante, quanto la signora Charlier, che seppe trovare più d'una volta il vero accento del dolore, la vera fonte delle lagrime.

Lasciando finalmente il teatro Scribe per venire al Rossini, vi troviamo giunta alla decima od undecima rappresentazione una nuova commedia del Castelvecchio: *La Emigrazione Veneta dopo la pace di Villafranca.* Vedete voi quale buon frutto han portato le parole ch'io rivolgeva sarà appena una ventina di giorni al Castelvecchio? Io lamentava lo spreco ch'ei faceva del suo ingegno in lavori d'attualità, il consigliava ad abbandonare questa via — ed ecco che un dieci giorni dopo il Castelvecchio mi vien fuori con una nuova commedia politica: ecco che questa commedia è applaudita ed attrae ogni sera numeroso concorso di spettatori!

Che ebbe torto tra l'autore ed il critico? Forse nè l'uno nè l'altro.

L'autore guarda al modo di far quattrini e per giungere a questo intento, trova *forse* buona ogni strada che gli venga aperta. Il critico invece bada al vantaggio ed al prosperare del teatro nostro, bada alla fama durevole dell'autore e vede con dolore che non si provvede nè all'una nè all'altra cosa col procedere innanzi di tal guisa. A proposito però della nuova commedia, autore e critico possono in certo qual modo accordarsi; poichè il primo usò maggior parsimonia e diligenza e non abborracciò una delle solite mostruosità, ond'è che il secondo, fatta più d'una riserva, può *semel in anno*, acconciarsi al giudizio del pubblico.

Dirò annzitutto che nella commedia del Castelvecchio, seppure commedia la si può chiamare, non c'è punto di azione e pochissimo d'intreccio: sono scene di famiglia, sono ritratti di parecchi caratteri, alcuni appena sbozzati, altri dipinti con felice e giusto colorito; scene e caratteri che riescono ad un complesso piacevole e non indegno di lode, ma non riescono ad una vera commedia.

Eccovi il soggetto del nuovo lavoro. Un buon parroco di Venezia, uno di quei veri sacerdoti dei quali l'*Armonia* ed il *Campanile* hanno rotto lo stampo, sta per isposare una sua nipote ad un giovine di stamperia che l'ama e n'è riamato. Un commissario di polizia del quartiere vorrrebbe invece che la ragazza e la sua dote cadessero nelle unghie di suo figlio e ne tiene parola col parroco, che, com'è ben naturale, respinge la proposta. Quindi avviene che il commissario, per impedire le nozze e per vendicarsi del rifiuto, si disponga, sotto pretesto politico, ad arrestare il buon vecchio sacerdote che con evangelica rassegnazione accetta la sua sorte. Ma la notizia delle vittorie degli alleati a S. Martino e Solferino danno pur altre occupazioni al commissario austriaco; ed il parroco, lasciato libero, benedice al matrimonio che era nei suoi voti.

Ma dopo Solferino viene la pace di Villafranca e sono ribadite le catene di Venezia, che ripiomba nel dolore e nella disperazione. Tutta la gioventù emigra nella libera parte d'Italia ed il nuovo sposo vorrebbe pur egli correre ad arruolarsi nell'armata italiana, se nol trattenesse il timore di desolare la sposa e di affliggere il buon parroco. Però un bel dì si fa animo, apre il cuor suo al vecchio sacerdote e questi, ben lungi dal rampognarlo, porge a lui ed ai suoi compagni i mezzi di riparare in libera terra, dove segue il marito la giovine sposa. Ed il vecchio parroco allora rimane solo nella sua meschina casupola, contento d'aver compiuto il dovere di buon cittadino e confidando nei destini della Provvidenza.

Tale è la nuova commedia, dove sono posti in azione sentimenti ed affetti pei quali palpita ogni cuore gentile ed onesto, dove non incontransi quelle esagerazioni e quelle declamazioni che sogliono deturpare cosiffatti lavori, dove finalmente la schietta semplicità d'alcune scene famigliari ed affettuose tien luogo d'un intreccio che solo potrebbe fare la vera commedia, ma lascia quasi riposare l'animo nella ammirazione della serena e virtuosa figura del buon parroco, la quale campeggia quivi come un insegnamento ed un esempio.

Eccomi dunque, come già il feci nell'ultima appendice col sig. Teobaldo Cicconi, riconciliato pur anche col signor Riccardo Castelvecchio.... almeno per questa volta; ed eccomi meglio ancora riconciliato cogli attori del teatro Rossini e specialmente col signor Ninfa Priuli che così bene seppe vestire il carattere dell'eccellente D. Cipriano!

———

Benassi Costantino, id. id., id.;

Petrini Augusto, id. id., id.;

Lenchantin-Degubernatis Vittorio, id. id., id.

**Tassa sulle mani morte.** — Con R. decreto 26 settembre scorso, è stabilito quanto segue:

Art. 1. I comuni, le chiese, le fondazioni ed i benefizi ecclesiastici delle provincie di Lombardia sono dispensati dalla notifica, che dovrebbero produrre come base della liquidazione dell' equivalente d'imposta per il nuovo decennio decorribile dal 1° novembre 1860 giusta la legge 9 febbraio 1850 e la governativa notificazione 2 agosto 1852.

Art. 2. Sulla base della tassazione in corso le intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d' imposta per il periodo di quattordici mesi dal 1° novembre 1860 a tutto dicembre 1861.

Art. 3. La contribuzione liquidata per l' anno solare 1861 verrà ripartita in quattro eguali rate scadenti per ogni provincia contemporaneamente alla imposta prediale. La parte della contribuzione corrispondente ai due mesi di novembre e dicembre 1860 verrà accumulata colla prima rata trimestrale dell'anno 1861.

**Strade ferrate.** — Con decreto del ministro dei lavori pubblici del 23 corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nei capi 8 e 9 del regolamento approvato con R. decreto 26 settembre 1860, saranno attuate a cominciare dal 1° novembre prossimo.

Art. 2. Finchè non sieno con un nuovo decreto rese esecutorie altre parti del sovracitato regolamento continueranno ad osservarsi le condizioni e le tariffe attualmente in vigore, in quanto esse non sieno contrarie alle disposizioni contenute nei capi 8 e 9 del regolamento stesso.

— I prodotti delle strade ferrate dello Stato e della navigazione del Lago Maggiore sono saliti nel mese di settembre scorso a L. 1,935,266 34.

I prodotti de' primi nove mesi sono:

| | | |
|---|---|---|
| pel 1860 di . . . | L. | 13,895,151 23 |
| pel 1859 » . . . | » | 10,003,740 79 |
| Aumento nel 1860 . . | L | 3,891,410 44 |

**Borsa di Torino.** — Vista la nota del 23 corrente del ministro di agricoltura, industria e commercio, per cui è data partecipazione dei concerti presi col ministro delle finanze di Napoli perchè sia autorizzata la negoziazione nelle diverse Borse dello Stato dei fondi pubblici napolitani, come sarà autorizzata nelle Borse di colà la negoziazione dei titoli del debito pubblico dei RR. Stati;

Visto il regolamento della Borsa del 3 giugno 1851,

La R. Camera di agricoltura e commercio dichiara ammessi a negoziazione nella Borsa di Torino gli effetti del debito pubblico napolitano.

**Necrologia.** — Venerdì scorso gli impiegati del ministero di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici rendevano gli estremi officii al loro collega Filippo Isac. Nato in Parma nel 1826 da Antonio Isac, rinomato professore d'intaglio in rame presso quell' accademia di belle arti, sin dal 1845 avviavasi alla carriera dei pubblici impieghi. Per cinque anni fu addetto al ministero dell' interno degli stati parmensi, indi passò a quello di grazia e giustizia, ove nel 1859 teneva il posto di segretario aggiunto. Nel 1860 venne nominato dal governatore dell' Emilia segretario di seconda classe per gli affari di culto in Modena, e nell'aprile di quest' anno fu trasmutato con la stessa qualità a Torino. Pronto d' ingegno, variamente colto, solerte, operoso, saldo alle norme della probità più severa, erasi sempre reso grandemente benemerito del pubblico servigio, ed ora vi portava una maggiore alacrità, dacchè il trionfo della causa italiana, da lui costantemente desiderato e promosso, gli dava la consolazione di servire al governo nazionale.

Semplice nelle sue abitudini, schietto, leale, schivo di tutte le smancerie, non s' occupava ad altro che a' suoi doveri, e non cercava ricreamento che nel tener dietro con animo ansioso alle vicende degli italici eventi, intorno ai quali nei fidati colloqui con gli amici metteva fuori elevati concetti, che rivelavano il suo senno maturo e il fervore de' suoi spiriti patrii. Presago di aver vita breve, a cagione di una tisi polmonare che già da tempo lo travagliava, non esprimeva altro desiderio che di poter vedere rassodate le sorti d' Italia; quando fu raccertato della prossima sua fine, non mise un lamento, e si preparò rassegnato al gran passaggio con quella calma, che viene dalla coscienza sicura. Il nome di Filippo Isac non levò suono nel mondo, ma sarà sempre ricordato con mesto affetto da quanti ebbero la ventura di conoscere le rare doti del suo intelletto e del suo cuore.

**Regia Marina.** — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Il varamento della piro-fregata il *Duca di Genova* che doveva aver luogo domani, domenica, è invece differito a sabato prossimo, perchè prima di vararlo vi si adatta l'asse dell'elice, operazione che richiede quattro o cinque giorni di lavoro.

« Ieri, venerdì, nelle ore pomeridiane giunse nel nostro porto la fregata *Euridice*, cogli alunni della regia scuola di marina, reduce da un viaggio d'istruzione. La salute degli alunni e dell'equipaggio è eccellente.

« Il marchese Giovanni Ricci, nostro concittadino e deputato, nominato dal ministro Cavour ispettore della già marina napoletana, parte quest'oggi sul R. piroscafo *Authion* alla volta di Napoli.

« I talenti distintissimi del marchese Ricci, e la lunga sua esperienza come uomo di mare, ci stanno garanti che la di lui opera sarà efficacissima nella costituzione della flotta nazionale. »

**Guardia nazionale di Genova.** — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« La banda della guardia nazionale in punizione del mancato appello per l'accompagnamento del battaglione mobile di Como, è stata ieri disciolta. »

# NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 corrente:

Alcuni fogli esteri e più specialmente quelli di Baviera vanno divulgando accuse di mali trattamenti usati ai prigionieri di guerra dal governo del Re.

Sarà facile far ragione di queste imputazioni dettate unicamente da spirito di parte quando si sappia che agli ufficiali fu assegnata quella paga che in consimili casi suolsi accordare dai governi i più generosi — che a tutti indistintamente i prigionieri fu fatta facoltà di tenersi in corrispondenza colle loro famiglie senza alcuna riserva e sorveglianza — ed anzi cooperando alla diffusione di queste corrispondenze.

Per i prigionieri non italiani rispondano gli incaricati esteri presso la real corte con quanta sollecitudine il governo si adoperò perchè venissero restituiti nel seno delle loro famiglie.

Degli italiani parte furono lasciati ritornare a casa, parte furono provvisoriamente trattenuti perchè parecchi fra i liberati abusavano della ottenuta libertà.

Che se in conseguenza di un combattimento vi fu dispersione di oggetti appartenenti a qualche prigioniero, ciò non è da imputarsi ai nostri soldati, i quali al valore uniscono onore e disciplina.

*(Corrispondenze dal Veneto)*

*Verona, 21 ottobre.*

La truppa che a tutt'oggi si trova nel Veneto, come mi risulta da informazioni attendibili, ascende a 35 reggimenti di fanteria da 3000 uomini ognuno, a 19 battaglioni di cacciatori da 900 uomini; la cavalleria è in proporzione dei fanti, l'artiglieria da campagna novera trenta batterie, delle quali sei di cannoni rigati. Si attende il 5° corpo d'armata di 45 mila uomini. Aggiungete a ciò il genio, i pontonieri, ecc, e avrete un esercito ben ragguardevole e fornito di tutto l'occorrente per intraprendere una campagna.

L'umore della truppa è subordinato all' esito delle conferenze di Varsavia, e siccome sperano che i risultamenti di esse sieno favorevoli all'Austria, millantano che pel 1° novembre prossimo passeranno il confine.

La polizia è straordinariamente vessatrice. A Legnago fu arrestato certo Arrigoni indotto con modi suggestivi da emissarii austriaci ad indicare framezzo le valli le vie più sicure per raggiungere il confine. Certa signora Gaggia Dal Bene fu condannata a due giorni di carcere e a 5 fiorini di multa per avere portato una spilla col ritratto di Cavour. Altri arresti si succedono continuamente dei quali quasi più si tiene conto come di cose sì comuni a cui ognuno è avvezzo e si può dire disposto.

*Altra del 25 ottobre.*

Dieci mila uomini scendono in questi giorni dal Tirolo per le varie strade di Vallarsa, di Valsugana e di Val d'Adige.

Da Nabresina continuano gli arrivi di truppe e di munizioni da guerra, e in questi ultimi giorni specialmente da bocca.

Cannoni e carriaggi se ne trovano preparati da Vienna a qui in tutte le stazioni della ferrovia.

Venezia e Verona sono le città più ingombre di truppe.

A Trieste, a Gorizia, a Zara, hanno ordinato il *Te Deum* e imposto la illuminazioni per festeggiare le concessioni imperiali. Nel Veneto nessuno se ne cura, e invece tutti sono arrabbiati pel forzato pagamento della sovraimposta arbitraria e affatto illegale, relativa alle tasse o multe di supplenza pei refrattarii alla leva.

La polizia è attivissima · molto danno ci arrecano gli emissarii austriaci che bazzicano fra voi, e che mescolandosi alla emigrazione tradiscono le confidenze e i segreti degli uomini di buona fede. Una migliore vigilanza delle vostre questure ci risparmierebbe non poche persecuzioni.

Potremmo accennarvi varii nomi di tristissimi commissarii perlustratori che s' aggirano nell'Emilia, nella Lombardia e nella stessa vostra Torino, nè questi sono i soli che fanno la professione di Giuda.

Qui si arrestano e si gettano in carcere tuttogiorno uomini onorevoli sopra semplici indizii, o per arbitrio dei più bassi satelliti della polizia; e perchè da voi le regie questure non allontanano almeno dallo stato gli agenti notorii o mascherati di questo nemico governo? La libertà non ne patirebbe.

*Padova, 24 ottobre.*

Il duca di Modena e, per meglio dire, Francesco d'Este, ha venduto al principe Giovanelli i suoi beni che erano verso l' Adige per 1,200,000 lire, ma il Giovanelli al momento del pagamento domandò il ribasso di 80,000 lire e una cauzione su'beni che il duca possede in Germania; a queste due condizioni assentì il venditore; sembra avesse proprio bisogno di denari.

Il vescovo di Padova, marchese Federico Manfredini, ha ora terminato la visita del distretto di Este. Per supplire alle spese portate dalla presenza di monsignore e del suo seguito, sentite a che bella invenzione si ricorse!

Fu tassato ciascun parroco a due fiorini per ogni giorno, dunque a 60 fiorini, avendo durato le visite per un mese. I nostri sacerdoti sono quasi tutti poveri, bisognava immaginare un modo per rifondersi di tante spese; tassarono quindi tutti quelli che si cresimavano, di cinque soldi, e col ricavato di questa tassa e con le cere lasciate dagli stessi cresimandi pagarono la villeggiatura del vescovo, il quale con un beneficio di 200 lire nette al giorno e colle sue grosse rendite di famiglia, visse un mese a spalle dei poveri contadini. E sì che i canoni prescrivono non dovere il vescovo nelle sue visite aggravare di troppo i parrochi!

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

I tribunali del Vallese hanno punito a norma di legge un individuo che aveva arruolato 6 reclute per il servizio pontificio.

—Il generale Benedeck dichiarò doversi ritenere prescritte le ammonizioni date ai giornali ungheresi, anteriori al 18 corr.

Il non essersi fatto altrettanto finora per gli altri paesi austriaci, non potrà a meno di accrescere la gelosia già apertamente manifestatasi nei paesi tedesco-slavi per le maggiori concessioni largite agli Ungheresi.

— Alcuni giornali austriaci avevano annunciato che il conte Edoardo Karolyi aveva chiesto egli stesso di essere mandato a confino a Gratz. Ecco una sua lettera diretta al *Pesti-Naplo*, nella quale egli protesta contro questa asserzione.

« Come allorquando io venni arrestato a Salisburgo riteneva di dover sopportare un lungo processo, proposi i miei beni di Radwanyi come il luogo dove avrei desiderato di aspettare la decisione di quest'affare. Non avendo tuttavia ottenuta la approvazione superiore, ed essendomi stato detto che non poteva scegliere se non fra Brünn e Grätz, io prescelsi Grätz come luogo di confine, ma non spontaneamente, bensì dovendo cedere alla forza, non essendomi stata concessa la libera scelta di un altro soggiorno. »

La *Gazzetta di Colonia* crede che la nuova costituzione austriaca sia stata data principalmente allo scopo di pacificare l'Ungheria e di ricominciare la guerra in Italia. Perchè l'armata d'Italia sarebbe portata a 280,000 uomini, se non fosse per attaccare il Piemonte? Questa eventualità ispira al foglio renano le seguenti considerazioni:

Dunque l'Austria vuol di nuovo entrare in campagna a difesa della legittimità e del diritto storico violato. Questo ci rammenta la frase favorita dell'istoriografo austriaco barone di Hormayr, secondo il quale da molti secoli non vi fu potenza come l'Austria che abbia calpestato il diritto storico. Se l'Austria vuol battersi non possiamo impedirglielo, ma essa ne dovrà avere tutta intera la responsabilità.

Noi protestiamo solennemente contro la speranza dell'Austria, di poter far calcolo, in caso di ricominciamento della guerra, su un aiuto qualunque per parte della Prussia e della Germania. Essa sola deve sopportare le conseguenze inevitabili della sua pazzia, una delle quali sarebbe che la Sardegna, in caso di aggressione, può, a seconda degli esistenti trattati, reclamare il soccorso della Francia, da che il governo francese assicurò formalmente che se la Sardegna aggredisse, non interverrebbe in di lei favore, il che d'altronde non potrebbero permettere le altre potenze, perchè codesto intervento sarebbe un atto arbitrario, che con ragione la Prussia è decisa di punto non soffrire. Ma se l'Austria si getta di nuovo in una guerra insensata, questa potenza fallita non può lusingarsi di fare a noi pagare le spese di codesta crociata in favore della restaurazione. Val meglio fin d' ora distruggere quelle illusioni, a cui sembra darsi in braccio il governo austriaco; vorrà forse decampare da tale proposito e rinunciare alle sue pazzie bellicose.

— La *Gazzetta Nazionale* fa una severissima critica del dispaccio prussiano da Coblenza, che ella chiama « discorso sui principii fondamentali del diritto delle genti e nello stesso tempo un sermone. » Lo trova intempestivo e di nessun effetto. Simili manifestazioni, dice quel foglio, raffreddano gratuitamente le simpatie liberali che predominano in Europa a vantaggio della Francia, che dopo tutto, non con inutili teorie, apprezza gli interessi reali dei popoli.

Per la Germania, codesto dispaccio ha un altro significato, e forse venne ispirato da questo pensiero:

Si tratterebbe di prevenire il contraccolpo che il movimento italiano fa sentire in Germania, di non illudere l'opinione, fortificare i governi ed esporre ancora una volta il programma della politica prussiana.

Sotto questi rapporti il dispaccio nulla ci dice di nuovo. Nessuno havvi che attribuisca al nostro governo il pensiero di trasformare la Germania nel senso della politica del conte di Cavour. Egli ha soventi volte ripetuto di non voler riformare l'organizzazione nazionale se non che « per le vie legali e rispettando i diritti acquisiti. »

Sino ad ora non vidimo traccie di cotali sforzi e non arriviamo a comprendere perchè agli Italiani si offra, come esempio e modello, lo stato delle cose in Germania.

È ben crudele, mostrare alle altre nazioni un cammino, nel quale non abbiamo potuto avanzare d'un passo da quarantacinque anni. È una strana esigenza quella di credere che la storia del mondo non possa procedere d'un apunto, se non quando la Dieta federale non ne indichi il movimento.

Il governo prussiano, che sulla strada di riforme legali era giunto sino al fatto di Bronnzell, farebbe meglio parlar meno ai principi tedeschi dei loro diritti e doveri, di far loro presenti i pericoli che minacciano la patria col far cadere su di essi la responsabilità che si vuole far cadere sopra di lui. Nella nazione in questi momenti non ponno penetrare gli eccitamenti rivoluzionari; non domanda di essere emancipata ma diretta da una mano ferma verso uno scopo determinato.

Se non le è dato intendersi con tutti, che si metta d'accordo almeno con qualcuno, ed abbandoni gli altri alla coscienza della loro impotenza in luogo di forzar loro la mano.

Visto il moto con cui in oggi vanno le cose, noi ci affrettiamo all'azzardo verso la guerra, che le vane dimostrazioni e la ricerca di sterili alleanze non potranno evitare. Insistere con tanta energia sul diritto formale, è fortificare i governi tedeschi nel loro orgoglio puerile e nella loro ostinazione. Ecco perchè i pessimisti guadagnano terreno.

— Nell'*Invalido Russo* leggiamo il brano seguente, al quale bisogna annettere una certa importanza, se quel giornale passa per organo officioso del gabinetto di Pietroborgo:

I risultati dell' ingresso di Vittorio Emanuele non si faranno punto aspettare. Capua e Gaeta cadranno. Francesco II si ritirerà a Siviglia. Il suffragio universale di Napoli e Sicilia eleggerà per Re Vittorio Emanuele, e l'Europa a titolo di fatto compiuto ne accetterà l'avvenimento. Può benissimo darsi che dall'attuale caos nasca un regno forte, prospero ed organizzato. Sarà solo da compiangersi che a raggiungere questo scopo siasi impiegata la forza, cioè, a nostro avviso, il mezzo il più triste ed il più infedele.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dal 20 al 27 8.bre.*

L'atonia degli affari è stata completa in tutta la settimana.

Le risoluzioni del colloquio di Varsavia, l'articolo del *Constitutionnel*, gli armamenti dell'Austria hanno preoccupata la pubblica opinione, senza che si potesse intravedere qual piega prenderebbero le cose. Però alla fine della settimana si pareva più rassicurati. Lo scioglimento improvviso della conferenza di Varsavia e la poca probabilità che l' Austria voglia attaccare hanno procurato maggior fermezza a' corsi, senza che si abbia a notare un corso regolare di operazioni od un rialzo. Il 5 0|0 1849 ha oscillato fra 79 e 79 25, i certificati tra 79 50 ed 80. I titoli continuano ad abbondare sulla piazza e concorrere a mantener la depressione de' corsi. L' Hambro invece si sostiene ed oscilla fra 84 25 ed 84 50.

Le azioni della Banca variarono da 230 a 240 fr. di premio; le azioni della Cassa del commercio da 74 a 74 50; ma la Borsa di Torino non ha neppur fatti affari in questi titoli. Il contante si porta esclusivamente sulla rendita e la speculazione rimane nella stessa posizione di aspettativa.

## Dispacci elettrici privati

**(AGENZIA STEFANI)**

*Parigi, 28 ottobre (matt.)*

Martedì avrà luogo una rivista della guardia imperiale.

*Francoforte, sabbato.* La Dieta accetta l'offerta della Prussia di cannoni rigati per le fortezze federali.

In occasione della notificazione del blocco di Ancona, la Dieta ha dichiarato che non potrebbe acconsentire alla politica generale della Sardegna in Italia.

*Perugia, 28 ottobre.*

*Orvieto, 27.* Grande dimostrazione popolare nel pubblico anfiteatro al marchese Pepoli. Fu gridato *Viva l' Annessione*: il popolo levossi tutto come un sol uomo ad applaudire.

Venne aperta una soscrizione popolare per un busto in marmo al conte di Cavour.

*Napoli, 28 ottobre, 2 20 pom.*

Ecco il risultato dello spoglio dei voti per la città e provincia di Napoli:

Inscritti 229,780, pel *SI* 185,468, — pel *NO* 1,609.

Eguale e forse più splendido risultato si attende dalle altre provincie.

Si conoscono finora i seguenti:

Bari: 127,007 voti pel *SI* e 63 pel *NO*.

Benevento: sopra 7,423 inscritti, 6,970 voti pel *SI*, nessuno pel *NO*.

Cresce sempre più l'esultanza pubblica a tali nuove, fatte ancor più liete dall'approssimarsi del Re.

*Perugia, 28 ottobre.*

Il marchese Pepoli ha consegnate le bandiere ai battaglioni della guardia nazionale.

Le bandiere furono donate dal marchese e dalla marchesa Pepoli e dalla principessa Bonaparte. Il discorso pronunciato da Pepoli fu interrotto più volte dal grido di *Viva il Re*.

La città è in festa.

G. ROMBALDO Gerente.

# DEPOSITO
DEL RINOMATO

# TORRONE DI CREMONA

presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

---

Da rimettere il **Caffè Nazionale** in Vercelli. Dirigersi al Proprietario.

---

## AVVISO
## AI SIGNORI MILITARI

La rinomata s. g. *M.te Cereseto-Bertano* ha trasferito il suo laboratorio di **Berretti e Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°.

---

**UN ARCHITETTO** della scuola delle Belle Arti di Parigi desidera di trovare un impiego presso l' Uffizio di qualche Architetto o Ingegnere. — Dirigersi fermo in posta colla lettera alle iniziali **C. D.** Torino.

---

## COLLEGIO-CONVITTO
## S. GIORGIO
DI NOVI

Questo antico e rinomato Collegio-Convitto, per deliberazione del Municipio e con approvazione del Ministero d'istruzione, è stato di recente convertito in Ginnasio e Liceo, ed i PP. Somaschi continueranno ad averne la direzione e l'insegnamento.

Il Collegio provvederà pure alla istruzione elementare de' convittori. Le condizioni di accettazione saranno le stesse che per lo passato, salvo l'uniforme. Per le opportune informazioni rivolgersi al Rettore del Collegio.

---

## Appalto di opere pubbliche

### FERROVIA
*da* **Torreberretti** *a* **Pavia**

Dal giorno 29 corr. mese di ottobre al giorno 15 del prossimo novembre si ricevono offerte per la costruzione della ferrovia da Torreberretti a Pavia, divisa in 4 tronchi di circa 10 chilometri caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili in Alessandria presso la Società costruttrice in casa Frascara, via del Corso.

---

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

## C. CHARLEAU

*Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi*

CURATIVA E PRESERVATIVA

**NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE**

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

*Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.*

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventor *C. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

---

## FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA *autorizzato da circolare spec. del Ministro.*

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive*.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce *la clorosi*, l' *anemia e tutte le affezione che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso **E. Genevoix**, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# L'ITALIA POSSIBILE
*per* **LIVIO MARIANI.**

Un volume in-8° — Prezzo L. **3.**

SOMMARIO: Errori del Congresso di Vienna — Della decadenza del Papato per accrescimento del potere temporale e di sostegni estranei alle antiche istituzioni. — Necessità di una restaurazione papale e che l'Italia sia restituita a nazione — Necessità della nazionalità italiana nell'interesse del Cattolicismo — Della residenza del Papa — False idee sul temporale del Papa e impossibilità d'un regolare governo pontificio — Falsa posizione del Papato — Dell'Italia una e monarchia civile per l'egemonia piemontese — Libertà vera della Chiesa nella separazione di Stato e Chiesa — Della condotta civile degl' Italiani — Conclusione.

Si spedisce per tutto il regno e stati annessi (franco) a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

---

# CONVITTO CANDELLERO
*Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36*

Col 2 novembre si apriranno i corsi si per la R. Accademia Militare di Torino, che per le altre Accademie e Collegi militari d'Asti e Milano.

---

## NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE

# STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
**par les deux Pyroscaphes en fer**

# TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

**TOUS LES JEUDIS À MIDI**

*L'Expédition à Stettin*
**D. WITTE**, Successeurs.

---

# ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
*della fonte di Sales presso Voghera*

**LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE**

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

---

# LE BANDAGE A RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

---

# SCIROPPO LAROZE
## DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

***per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.***

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l' azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Franzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Coldamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# OLIO
## d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
### PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli o percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

---

# ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

*Agente generale negli Stati Sardi* D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti;* Ciamberi, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

---

# PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

STATI SARDI

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÉ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

---

# CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

---

# PILLOLE PURGATIVE DEPURATIVE di CAUVIN
Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Beirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

---

# ACQUA DELLA FLORIDA

*per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura*

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.,** *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

---

# Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

---

*PROCESSO DELABARRE* privil. s. g. d. g.

# CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
**per piombare facilmente i denti da sè.**

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.